



Il leader dell'Italia dei Valori Antonio Di Pietro all'apertura del primo congresso nazionale a Roma

→ **L'ex pm** apre il congresso Idv e si emoziona: «Abbiamo costruito dal nulla una grande realtà»

→ **De Magistris** dissente sulla Campania ma sosterrà la mozione. «Per tua sfortuna, hai 20 anni di più»

Di Pietro fa un partito vero «Sogno la fusione con il Pd»

Al via il primo congresso dell'Italia dei Valori: Di Pietro leader sogna la fusione col Pd, De Magistris scalda i motori, ma su De Luca in Campania dice no; «Tonino» è propenso al sì, ma oggi fa decidere il partito.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

«Ci avete detto tante volte: quand'è che democratizzate il partito? E mo' eccolo, pigliatevelo». Così la decisione se sostenere o no Vincenzo De Luca, candidato del Pd in Campania, Antonio Di Pietro la conse-

gna alla platea dei tremila delegati seduti nella sala moquettata dell'Hotel Marriott Park, nel desolato hinterland romano. Luigi De Magistris ha appena detto «io quello non lo voto»; Tonino fa capire che propende per il «sì» condizionato da «paletti».

Si conferma come leader dell'Italia dei Valori, l'ex pm, e mette subito in pratica le spinte della base, al primo congresso dell'Italia dei Valori, a dodici anni dalla nascita del movimento. Ormai consacrato in partito che punta all'alternativa di governo nel centrosinistra, in un asse stabile e «partitario» con il Pd sognando l'unione: «Il giorno in cui si potrà arrivare ad una fusione tra Idv e Pd sarà per

me molto importante». Toglierà il suo nome dal simbolo nei gruppi parlamentari, ma non dalla scheda.

Si commuove, Tonino, trattiene un groppo in gola mentre racconta ai

Campania, le tre opzioni
Sì, no o sì con paletti:
«De Luca lasci se condannato»

giornalisti il passaggio da «una prateria deserta a un prato fiorito», l'aver «costruito dal nulla un movimento che ora è un partito maggiorenne che punta alle due cifre, alle elezioni poli-

tiche». Di Pietro è il leader ma è il vecchio; il giovane Luigi De Magistris fa rombare i motori ma per ora non parte in volata. Voterà la mozione del leader Idv, conferma nell'intervento tra scrosci di applausi, rifiuta il ruolo di duellante, auspica un lavoro di squadra e fa notare: «Tra me e Antonio ci sono venti anni di differenza. Per mia fortuna e per tua sfortuna». Non si candida alla presidenza ma non esclude altre cariche: forse portavoce nazionale al posto di Orlando. Però non prenderà subito la tessera dell'Idv: «Mo' vediamo, una cosa alla volta», tanto che dal palco ha reclamato la formazione di una nuova classe dirigente «anche senza tessera» e «sen-